

# Corigliano resta in 'trincea'

## Contro il sì del Tar, ricorso al Consiglio di Stato e di diffide a grappoli

Anche il Cnr sta per dire sì alla seconda scarica sulla falda a Corigliano d'Otranto, pur evidenziando non marginali preoccupazioni rispetto al vecchio sito di stoccaggio mai bonificato dove le difficoltà campeggiano indisturbate con tutti i conseguenti danni del caso. Ma se tale studio, commissionato dalla Regione Puglia e dalla struttura commissariale di Vendola, farà (come è certo) il paio con la sentenza del 5 novembre emessa dal Tar Lecce, è altrettanto certo che un cumulo di contestazioni, in procinto di esplodere, si riverserà proprio sul luogo dove sta per sorgere il frutto dell'ennesimo affare tra la Puglia di Nichi Vendola e la Confindustria di Emma Marcegaglia.

"Tutti tranquilli, dialoghiamo", dice la Regione Puglia che ha già in mano lo studio idrogeologico del Cnr, "faremo un incontro e poi sarà riaperta la conferenza dei servizi, dove si metterà un punto alla procedura nel rispetto di tutte le posizioni in campo". Lo studio dirà che i problemi sono solo sul vecchio sito (soprattutto quando piove) e che sul nuovo è tutto ok e quindi i lavori (momentaneamente interrotti per il ritrovamento di rifiuti sotterrati e percolato tra il vecchio e il nuovo sito) possono essere conclusi.

Già, le 42 associazioni del coordinamento civico per la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente (non mancano Italia Nostra, **Cittadinanzattiva**, Tribunale per i diritti del malato, Federconsumatori e associazione Sud) che insieme a cinque Comuni (Corigliano d'Otranto, Zollino, Castrignano dei Greci, Melpignano e Soleto) hanno proposto ricorso contro la realizzazione della di-

scarica rigettano in toto la sentenza del giudice amministrativo e promettono battaglia, battaglia vera fino a Strasburgo per ottenere ragione su una questione che andrebbe compresa profondamente prima di essere archiviata. Il ricorso al Consiglio di Stato sarà il primo passo. Sono in atto delle consultazioni per vagliare la posizione dei singoli Comuni che hanno avanzato il primo ricorso. Poi sarà la volta della diffida nei confronti di tutti gli organi interistituzionali (dall'Assoato e all'Aato Acque, fino a Provincia e strutture intermedie) che hanno contribuito alla definizione di un quadro assolutamente plasmabile rispetto alle condizioni reali idrogeologiche dell'area di Corigliano, distrutturando negli esiti anche gli studi di cui la stessa Cogeam si è servita per andare a discutere in aula l'oggetto del contendere. La sentenza del giudice amministrativo sembra relativa a un'oasi piuttosto che all'area di Corigliano d'Otranto, riconosciuta come l'area dei pozzi, l'area sottostante la falda acquifera fonte di approvvigionamento idrico di tutto il territorio leccese. Lo si legge fin troppo chiaramente nella conclusione dell'atto del 5 novembre: "Con riguardo alla scarica di Corigliano, il progetto è stato preceduto dalla predisposizione di uno studio idrogeologico che ha escluso l'esistenza di potenziali pericoli per la falda, ed è stato prescritto il monitoraggio continuo del sottosuolo, con trasmissione dei risultati all'Aqp e all'Arpa". Come a dire, quelle che i professori Cotecchia, Dauri, Limoni, Mitolo, Polemio e poi San-

sò che scrivevano sugli unici rapporti idrogeologici esistenti rispetto all'area di Corigliano d'Otranto erano solo fesserie, tanto che il Tar ha pure aggiunto prima di concludere: "Le ulteriori censure attinenti all'assenza di una adeguata istruttoria sono inammissibili perché investono il merito dell'azione amministrativa senza il supporto di uno specifico studio che dimostri la illogicità o la palese erroneità delle scelte adottate". Il problema è che gli unici studi del caso sono quelli di cui si è servita pure Cogeam, resi disponibili dagli esperti delle associazioni che, leggendo la sentenza, sono rimasti del tutto stupiti.

"La vulnerabilità dell'acquifero nell'area di interesse (Corigliano) è risultata elevata. Gli studi mostrano che le coperture post mesozoiche presenti nell'area di Corigliano non svolgono la funzione di acquicludo ovvero di continua e affidabile protezione impermeabile del sottostante pregiato acquifero rispetto a inquinanti provenienti dall'alto".

E' la conclusione della relazione di Polemio datata 2 febbraio 2010, che prosegue poi prefigurando addirittura l'errata valutazione della Regione contro cui si ricorrerà ancora: "Il D.Lgs 152/909 prevede che le aree di salvaguardia siano suddivise in zona di tutela assoluta, di rispetto e di protezione. La normativa prescrive che all'interno di tali zone si prevedano divieti e che venga regolamentato, più in generale, l'uso del territorio al fine di garantire il mantenimento delle condizioni idoneità delle acque destinate al consumo umano", e, invece, è spuntata addirittura una scarica. (Ps)



Anche il Cnr sta  
per divincolare  
la Regione Puglia  
dalle responsabilità



# Sì a un'altra discarica sulla falda

## Il Tar: "Azione regionale legittima e rischi zero"

• **Pierpaolo Spada**

Paradossalmente, la "rivoluzione ecologico-vendoliana" non alloggia in Puglia. E infatti, dopo averne chiusa, il Governatore di Puglia, lancia il suo piano per la guida del Paese, ha lottato perché sulla falda acquifera di Corigliano d'Otranto (Ato2) e del Salento, venisse costruita un'altra discarica. E il Tar, proprio ieri gli ha dato ragione. Proprio così, il giudice, pronunciandosi sull'udienza del 6 ottobre, ha ritenuto legittimo ogni passo compiuto da Regione e commissario che hanno così rideterminato l'errore già compiuto dalla precedente gestione amministrativa e commissariale di Raffaele Fitto. Si a tutti i costi, nonostante, tra il vecchio e il nuovo sito di discarica, siano stati ritrovati anche rifiuti sotterrati e percolato, sul cui impatto si attendono ancora gli esiti dei prelievi del Cnr, annunciati ad horas. E visto che l'ostacolo giuridico è stato rimosso, attendersi un altro si appare quantomai realistico. Che dire? Il sindaco di Corigliano d'Otranto, Ada Fiore, ci ha provato. Ma il duo Marcegaglia-Vendola si è rivelato più forte. Proprio così in una delle poche terre governate da un presidente comunista, e' Confindustria che detta le regole, soprattutto quando si parla di rifiuti, giacché va attribuita a Cogeam (Gruppo Marcegaglia) l'erezione dell'intero sistema impiantistico dei rifiuti pugliese. La rabbia serpeggia in cinque Comuni (Corigliano d'Otranto, Castrignano de' Greci, Melpignano, Zollino e Soleto) nonché nell'animo di ben 42 associazioni, quelle del Coordinamento Civico per la tutela del territorio e la salute dei cittadini. Sono queste persone, questi amministratori che, lo scorso 12, assisteranno quasi increduli all'atto di costituzione in giudizio di Nichi Vendola contro di loro.

Tra le 42 associazioni ricorrenti c'è anche **Cittadinanzattiva** che ha presentato un esposto in procura per denunciare l'inadeguatezza di una discarica



Nichi Vendola

rica sul sito in questione. Ma, lo ripetiamo, non c'è niente da fare. Il giudice ha soprasseduto su tutto e legittimato il piano Marcegaglia che così può continuare la sua scampagnata in Puglia. Entriamo nel dettaglio per capire cosa non abbia convinto il giudice rispetto alle istanze mosse dai ricorrenti.

Per esser esaustivi, arriviamo subito al punto: "La Regione - è scritto sulla sentenza numero 2616 - nel disciplinare le zone di protezione speciale, ha rispettato quanto sancito dalla legge nazionale, non prevedendo alcuna discarica nel raggio di dieci



Emma Marcegaglia

le Regioni nella redazione del Piano di Tutela delle Acque (Pta), ha previsto le zone di salvaguardia distinte in "zone di tutela assoluta" e "zone di rispetto". Le prime, che sono costituite dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni, devono avere un'estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione. Per la zona di rispetto, distinta in ristretta e allargata, il comma 6 dell'articolo in esame ha previsto che "in assenza dell'individuazione da parte delle Regioni o delle Province autonome della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 m

per rifiuti solidi urbani non inserite nel Piano regionale dei rifiuti". Per i ricorrenti già queste previsioni sarebbero violative di quanto stabilito dalla normativa nazionale, perché ammettono l'esercizio e l'insediamento di attività pericolose all'interno delle zone di protezione speciale idrogeologica, consentendo l'apertura e l'esercizio di una discarica nella zona B. "In questo modo - sottolineano ricorrenti - verrà consentito l'apertura e l'esercizio proprio della discarica di Corigliano, ricadente in zona B2".

Nel caso in esame - rileva il giudice - è controverso in giudizio che l'unica discarica esistente, quella di Corigliano, è situata a distanza di circa 1 km dal pozzo più vicino, e quindi non incide sulla "zona di tutela assoluta" e, neppure, sulla "zona di rispetto". Il giudice allora sentenzia: "La Regione, nello stabilire che nella zona A vige il divieto di aprire nuove discariche, ammettendo solo l'esercizio di quella già esistenti, ha rispettato quanto stabilito dalla normativa nazionale, proprio perché non è presente, sia nel raggio di 10 m dal punto di captazione, sia nel raggio di 200 m, alcuna discarica". E stesso discorso - per il giudice - vale per le "Zone di rispetto".

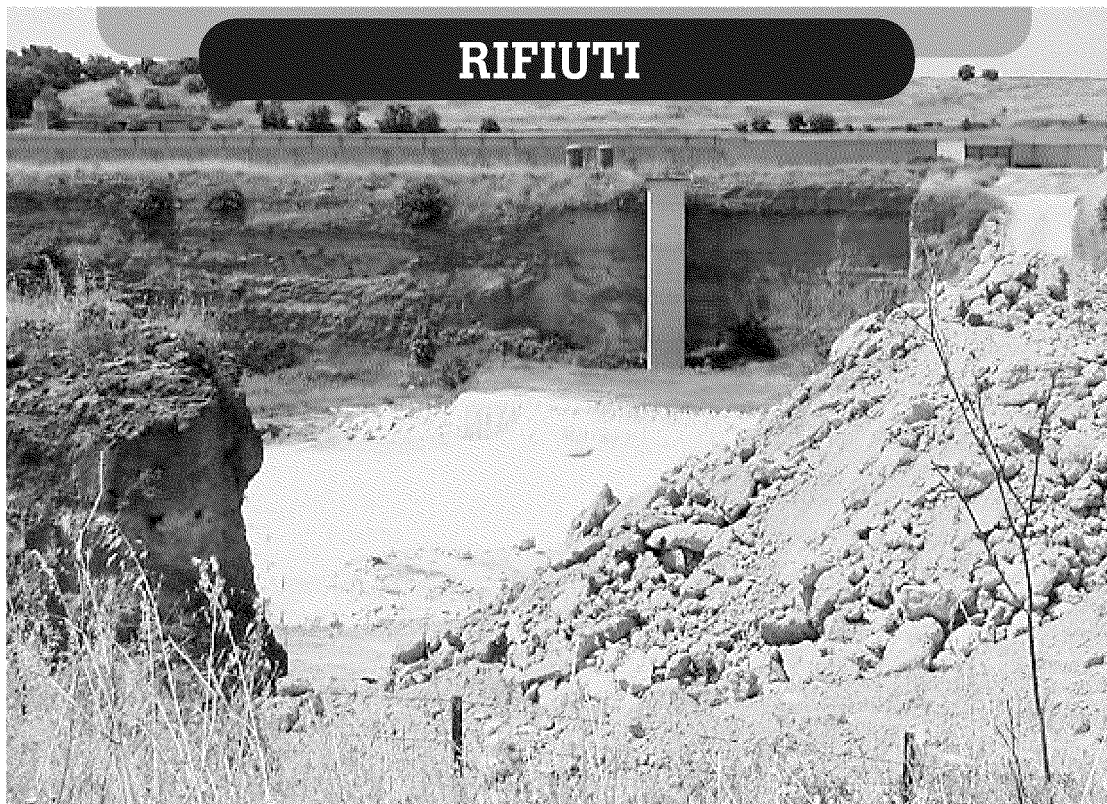
I ricorrenti avevano rilevato, altresì, in più punti, l'assenza di un'adeguata istruttoria. Il giudice? "Inammissibili" perché "investono - scrive il giudice il merito dell'azione amministrativa senza il supporto di uno specifico studio che dimostri la illogicità o la palese erroneità delle scelte adottate", ritenendo così invalidi gli studi del prof. Cotecchia, di Polemio e Sansò, gli stessi sulla base dei quali Cogeam ha redatto il suo studio idrogeologico, deviando però i drammatici esiti (facilmente constatabili), e con successo vista la sentenza: "Sulla discarica, il progetto è stato preceduto dalla predisposizione di uno studio idrogeologico che ha escluso l'esistenza di potenziali rischi per la falda".

### Cinque Comuni e 42 associazioni di tutela bocciate. Il loro ricorso è stato rigettato

metri dal punto di captazione (zona di tutela assoluta) e neppure in quello di 200 metri rispetto al punto di captazione o di derivazione (zone di rispetto). Infatti, l'unica discarica esistente, e quindi ammessa, è quella di Corigliano che dista dal punto di captazione (acque correnti) 1 km". Cosa sono le "zone di tutela assoluta" e cosa sono le "zone di rispetto". La normativa nazionale (art. 94 del d.Lgs 3 aprile 2006, n. 152) nel dettare le prescrizioni alle quali alle quali si devono attenere

di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione".

La Regione Puglia ha adottato un Piano di Tutela delle Acque in cui si prevedono delle zone di protezione speciale, denominate "zona A", zona B1 e B2" e "zone C e D", stabilendo che nella zona A, sono vietate le nuove aperture di discariche di rifiuti ma è ammesso l'esercizio di discariche di rifiuti già esistenti; mentre nella zona B2 - rileva il giudice - è vietato "l'apertura e l'esercizio di discariche



**Corigliano d'Otranto** Pronunciandosi sull'udienza del 6, il giudice ha dato l'ok al piano Vendola in collaborazione con la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia



**CORIGLIANO D'OTRANTO**

# Alla discarica “no” unanime di maggioranza e opposizione

di **Fernando DURANTE**

Un acceso dibattito sulla discarica di servizio al bacino Le/2 in feudo di Corigliano d'Otranto, in costruzione, ha prodotto un documento votato all'unanimità da maggioranza ed opposizione. «Un segnale forte inviato a tutti i cittadini - ha osservato il sindaco Ada Fiore - per dire che quando si tratta di difendere i loro interessi siamo tutti concordi». Ma ha anche rilevato come il voto costituisca un forte punto di forza al sostegno di auspicabili iniziative politiche a sostegno delle loro posizioni. Ricordiamo, fra l'altro, che l'azione dell'amministrazione comunale associata a quelle di Melpignano, Soleto, Zollino, Castrignano dei Greci, proposta insieme a Italia Nostra, Associazione Io Sud, Associazione Cittadinanza Attiva Tribunale per i Diritti del Malato e Federconsumatori, contro il Piano di tutela delle acque della Regione Puglia è stata bocciata dal Tar.

La motivazione del ricorso è stata ritenuta «inequivocabilmente inesistente», e l'individuazione del sito è in deroga al Piano contestato. In sostanza, si è contestata la vicinanza della discarica (meno di 200 metri, si sostiene) ad una importante falda che disseta gran parte del sud Salento. Ma il tribunale ha ritenuto la distanza ben superiore, senza alcun rischio di contaminazione, rassicurando i cittadini. Eppure in fase di scavo del sito si sarebbe riscontrata la presenza di percolato, la cui provenienza sarebbe legata alla confinante discarica chiusa da tempo.

Il documento comunale, comunque, non si limita a sostenere la propria posizione, ma suggerisce al presidente della Regione Nichi Vendola la via d'uscita per sbloccare il sistema integrato dei rifiuti riguardante l'intera provincia di Lecce, attraverso la creazione di un biotunnel per lo stoccaggio del compost, nella stessa Poggiardo. Resta in piedi la Conferenza dei servizi in cui si confida per la bocciatura del sito. In ultima analisi, sarebbe pronto il ricorso al Consiglio di Stato. Il vicesindaco Tommaso Condò suggerisce di volare alto e puntare a rifiuti zero. Ma la meta è di là da venire.



# CORIGLIANO Il Tar dà torto a Comuni e associazioni che avevano sollevato la compatibilità con la falda acquifera «Nessun pericolo»: sì alla discarica

di **Fernando DURANTE**

Il Tar di Lecce ha detto sì alla discarica nel sito di Corigliano d'Otranto: una via libera che vale in esecuzione del Piano regionale dei rifiuti. I giudici hanno quindi respinto il ricorso proposto da Italia Nostra, Associazione Io Sud, Associazione Cittadinanza Attiva-Tribunale per i Diritti del Malato e Federconsumatori e dai Comuni di Melpignano, Soleto, Zollino, Castrignano dei Greci e Corigliano: veniva contestato il Piano di tutela delle acque dalla Regione Puglia che ha approvato il progetto. E' lì che si stabilisce in 200 metri la distanza fra la discarica e la falda. Cosa- riferisce la sentenza- ampiamente rispettata, essendo, la distanza, di circa un chilometro.

Ada Fiore, sindaco di Corigliano, non si sente sconfitta ed invita tutti gli altri colleghi a non ritenere chiusa la partita perché «è ancor in piedi la Conferenza dei servizi». Non solo. È lei ad annunciando che martedì prossimo - con una delibera concordata anche con i gruppi di opposizione del previsto Consiglio comunale - chiederà al presidente della Regione, Nichi Vendola, la modifica del sistema di compostaggio, suggerendo la realizzazione di un biotunnel per ottenere il compost direttamente nella discarica di Poggiardo.

La sentenza ha fatto proprie le argomentazioni

difensive presentate dagli avvocati Pietro e Antonio Quinto per conto del Consorzio Cogeam (aggiudicatario dell'appalto nell'ambito del sistema integrato di smaltimento dei rifiuti dell'intero bacino) e dall'avvocato Pierluigi Balducci- per la Regione Puglia- osservando che la procedura seguita nell'approvazione del Piano è del tutto corretta. E l'ipotesi di probabile inquinamento «inequivocabilmente inesistente». Nonostante il rinvenimento- in fase di scavo- di una perdita percola-

to dall'altra discarica confinante. «La decisione è di particolare interesse - ha osservato Quinto - perché i giudici amministrativi hanno chiarito che la discarica non interferisce con i pozzi di emungimento dell'acqua attualmente esistenti, e ciò non soltanto per l'obiettivo rispetto delle distanze minime fissate dalla legge, ma anche perché il progetto predisposto da Cogeam ed assentito a tutti i livelli è stato preceduto da uno specifico studio idrogeologico che ha escluso l'esistenza di potenziali pericoli per la falda». Il Tar ha poi voluto tranquillizzare ancor più, comunicando che, in fase di esercizio, «è previsto un monitoraggio continuo del sottosuolo con il diretto coinvolgimento di Aqp ed Arpa». Quinto, infine, ricorda che «la decisione consente di sbloccare il sistema integrato dei rifiuti riguardante l'intera Provincia di Lecce ed superamento della situazione emergenziale relativa alla sua gestione».



Cassonetti di rifiuti





# Rifiuti, svolta obbligatoria nel 2011

## Lecce dopo Brindisi per differenziata nel 2010

• Pierpaolo Spada

Puglia al capolinea in tema rifiuti. Svoltare nel 2011 è obbligatorio. Lo sa bene la Regione che, pur compiendo passi decisivi verso la dotazione impiantistica, annaspa vistosamente laddove l'impiantistica incompleta non consente il decollo (a regime) di un sistema già fin troppo danneggiato da ritardi e inadempienze. In tal contesto, il Salento rappresenta certamente un banco di prova non indifferente, data la sua ampiezza e complessità territoriale determinata dalla compresenza di 90 comuni. Per tastare lo stato di salute in questa regione, la raccolta differenziata rappresenta il miglior strumento di analisi.

Il verdetto è purtroppo poco entusiasmante, nonostante i passi avanti. Quest'anno si viaggia con una media dell'1% in più rispetto al 2009. E chi fa la differenza non sono più gli Ato leccesi (Ambiti Territoriali ottimali) bensì quelli brindisini, in particolare, il numero 2, al primo posto con il 26,38%. Seguono l'Ato Lecce2 con il 20,98, l'Ato Bari1 e l'Ato Lecce3. Fanalini di coda, l'Ato Bari4 con un deludente 7,81%, l'Ato Foggia4 con il 9,86% e l'Ato Taranto1 con il 9,74%. Nel mese di settembre l'Ato Brindisi2 ha fatto il vuoto attorno a sé, con un, nemmeno tanto sorprendente, (considerato il trend annuale) 37,7% che costringe l'Ato Lecce2 (secondo, con il suo dignitoso 25,82%) a inseguire. Gli altri ambiti, in questo mese, sono molto indietro. Solo l'Ambito Territoriale Foggia1 si fa apprezzare per la sua vitalità (21,07%).

Ma questo soltanto non basta. Serve un altro termometro per capire se la Puglia sta crescendo in salute. Parliamo, quindi, dell'impiantistica. Ed è proprio qui che il Salento manifesta una febbre ancora molto alta che ogni tanto procura allarme e costringe tanti a invocare inceneritori e termovalorizzatori. Le corsa alla chiusura delle discariche da parte del presidente Ni-



L'impianto di biostabilizzazione di Cavallino

chi Vendola, che ha ereditato dal suo predecessore Raffaele Fitto la gestione commissariale dell'emergenza, da una parte accelera dall'altra, però, decelera. Da una parte le discariche si chiudono dall'altra si ampliano, tanto da animare, dopo averli fatti sorgere, interi comitati fatti di cittadini che non ci stanno a cedere al "volere di turno".

**Contro le discariche, la "marcia" di Vendola non segna, purtroppo, il passo. E si ritorna ad ampliare, senza che di compostaggio si parli**

E' il caso del territorio salentino (fino al 2009 costretto a smaltire a Taranto e poi a Brindisi, con conseguenze piuttosto pesanti) così di quello tarantino e nondimeno, di quello barese. Di che stiamo parlando? Di quelle situazioni che anno dopo anno generano discussioni e contraddittori: è il caso Ugento (chiusa la discarica di "Burgesi" nel 2009 se n'è costruita

un'altra a fianco), dopo la chiusura di quella di Nardò "Castellino" (nel 2007); è il caso di Corigliano d'Otranto, dove, chiusa (e non ancora bonificata) una discarica, se ne sta costruendo un'altra proprio a fianco e sempre sulla stessa falda acquifera, pur contrastata da 5 Comuni e 40 associazioni, inclusa **Cittadinanzattiva** che ha avanzato anche un esposto alla

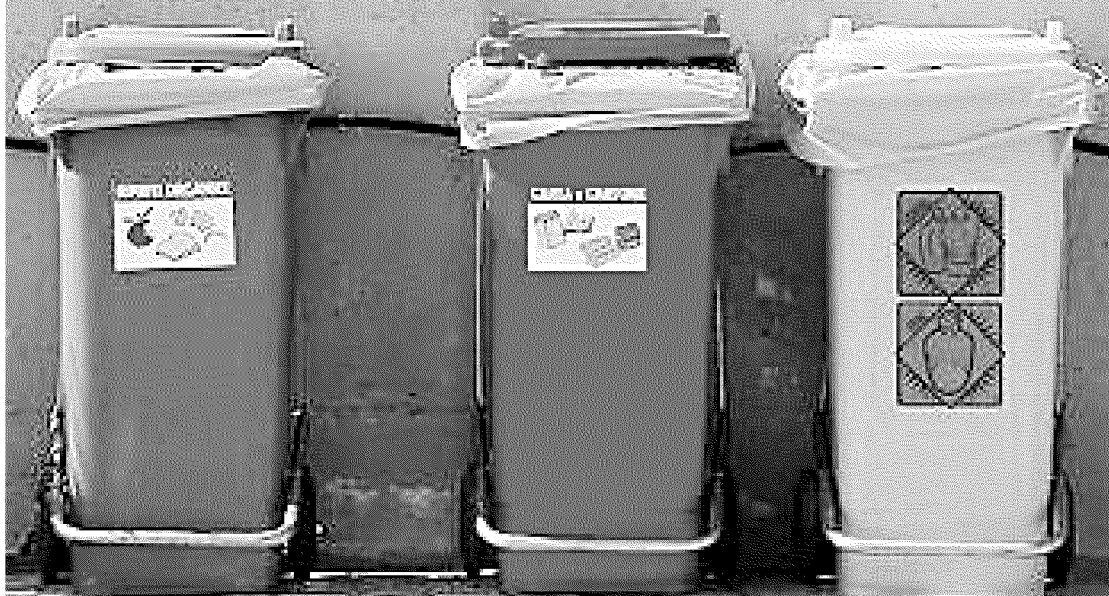
Procura; è il caso di Grottaglie, teatro anche di scontri fino a un anno fa tra polizia e cittadini contrari all'ampliamento, l'ennesimo; e, in ultimo, è anche il caso della discarica "Martucci" di Conversano che solo qualche giorno fa (mercoledì scorso) ha ottenuto il sì fino al 31 maggio 2011, incluso ampliamento (accolta la sospensiva della Regione). A Massafra l'unico

inceneritore di tutta la Puglia. Di compostaggio, nemmeno un impianto pubblico, tanto meno nel Salento, dove nel frattempo sono stati realizzati comunque tre impianti di biostabilizzazione e uno a Cdr.

La Puglia non ha, dunque, scelta, che cambiare registro nel 2011. E la riconfigurazione del sistema di gestione rappresenterà sicuramente una chiave di volta. Già, parliamo delle Ato, 15 in Puglia, 3 nel Salento, la cui soppressione è prevista per legge a marzo prossimo. La Regione ha già istituito una Cabina di regia (con Anci, Upi, Assoato) pre ragnarci su. L'ampiezza delle province in Puglia detta scelte differenti. E dunque, la soluzione si preannuncia tutt'altro che immediata, pur necessaria. Quello dei rifiuti è un sistema che non può assorbire più alcun ritardo; senza dimenticare quanto la differenziata e i sistemi complessi ed efficienti di raccolta alleggeriscano il peso del 'tal quale' (rifiuto indifferenziato), l'oro di coloro che, sulla monnezza, ci marciano.

# Focus

## RIFIUTI



Se la regione non sarà dotata del necessario, entro l'anno  
prossimo fenomeni emergenziali potrebbero avere sfogo  
Il riordino delle strutture di gestione (Ato) detta molte scelte





# Questa mattina a Lizzano la conferenza stampa convocata per spiegare il "no" alla ventilata ipotesi Rifiuti dalla Campania, associazioni in campo

www.ecostampa.it

Questa mattina alle 9,30, presso la sede di AttivaLizzano, in via Canova 9 a Lizzano, si terrà la conferenza stampa organizzata dalle associazioni e comitati ambientalisti della provincia jonica per dire "no" al conferimento nelle discariche per rifiuti speciali Vergine S.p.a., Ecolavante e Italcave di circa 62.000 tonnellate di rifiuti provenienti dalla Regione Campania.

«Secondo la sentenza C-297/08 della Corte di Giustizia Europea», si legge in una nota di CittadinanzaAttiva Lizzano, «la Repubblica Italiana, non avendo adottato, per la regione Campania, tutte le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, è venuta meno agli obblighi della direttiva 2006/12 del Parlamento europeo».

«La presenza di rifiuti radioattivi in Campania non è nuova, nel febbraio 2010 sono stati scoperti carichi di rifiuti urbani destinati alla discarica di Chiaiano (Napoli)».

«Riteniamo - sottolinea l'associazione - che il nostro territorio sia già pesantemente compromesso e che la sua messa in sicurezza sia prioritaria e necessaria rispetto anche all'analisi della qualità dei rifiuti provenienti da altre Regioni. Chiediamo ai sindaci e al Presidente della Regione di impedire l'entrata dei rifiuti campani nel territorio tarantino».

Ulteriori dettagli verranno resi noti durante la conferenza stampa in programma, come detto, questa mattina a Lizzano. Un appuntamento che riapre un fronte "caldo", quello dei rifiuti e delle discariche, già al cento, nel recente passato, di battaglie infinite.



Camion carichi di rifiuti

